



PROTOCOLLO D'ISTITUTO

PER L'EDUCAZIONE ALLA PARITÀ DI GENERE, AL RISPETTO DELLE DIFFERENZE E ALLA NON VIOLENZA

PREMESSA

Da oltre un decennio i temi relativi all'inclusività, al rispetto delle differenze (di genere, di cultura, di abilità, ecc.) e alla lotta alla violenza di genere sono al centro delle politiche educative nazionali, europee ed internazionali.

Il perseguimento di tali obiettivi risulta imprescindibile per dare corpo ai principi di rispetto dei diritti e delle differenze su cui si fondano le democrazie più evolute e pluraliste.

Da tali premesse appare evidente come la scuola non possa che rivestire un ruolo cardine, per la sua capacità di educare le giovani generazioni, promuovendo un ambiente educativo che rifletta i valori fondamentali di uguaglianza, rispetto e inclusione.

Si aggiunga che la promozione della parità di genere risulta essere uno degli elementi costitutivi del nostro Istituto, una sorta di testimone lasciatoci in eredità dal lontano 1985, quando il Collegio dei Docenti deliberò di intitolare la scuola ad Artemisia Gentileschi, emblema di talento artistico, coraggio ed emancipazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'inquadramento del presente protocollo nell'orizzonte normativo nazionale ed internazionale sottolinea come il contrasto alle discriminazioni, il superamento di stereotipi e pregiudizi, l'educazione al rispetto delle differenze e alla non violenza non possa essere affidato a valori o opinioni personali delle/dei singole/i insegnanti, ma sia parte integrante del mandato della scuola pubblica.

NORMATIVA NAZIONALE

- Dal punto di vista normativo, i progetti educativi volti alla parità e all'inclusione di ogni differenza danno attuazione ai principi fondamentali di pari dignità e non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione Italiana: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine*

economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

- L'articolo 5 della legge n. 119/2013 e il suo correlato Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, sancisce che: *“obiettivo prioritario deve essere quello di educare alla parità e al rispetto delle differenze, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale, sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica”*
- Il comma 16 della Legge 107/2015 (la Buona Scuola) recita: *“Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119”.*
- In attuazione del comma 16 della legge 107/2015, sono state sviluppate nel 2018 le Linee Guida intitolate Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.

NORMATIVA EUROPEA

- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01), art. 21: *“È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.”*
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul, l'11 maggio 2011), art. 14 comma 1: *“Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriate al livello cognitivo degli allievi.”*
- Documento di indirizzo dell'Unione Europea, “Verso un'Europa garante della parità di genere: la strategia per la parità di genere 2020-2025”

RIFERIMENTI INTERNAZIONALI

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, punto 5: *“Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze”*
- Convenzione di Istanbul, l'11 maggio 2011

FINALITA'

La stesura di un protocollo di istituto per l'educazione alla parità di genere, al rispetto delle differenze e alla non violenza è un primo passo che certifica l'impegno del nostro Istituto a promuovere tali valori e a perseguire obiettivi educativi che diffondano la cultura del riconoscimento dell'Altro. Il presente protocollo vuole proporsi, dunque, come un documento programmatico e di coordinamento delle attività, degli interventi e delle pratiche volti a tale obiettivo. In particolare, le azioni che il protocollo intende perseguire possono essere sintetizzate nella seguente sequenza educativa:

INFORMARE ⇒ CREARE CONSAPEVOLEZZA CRITICA ⇒ DIFFONDERE ⇒ PROMUOVERE CAMBIAMENTO

La scuola è un luogo in cui ogni individuo dovrebbe sentirsi al sicuro, rispettato e valorizzato. Tuttavia, nonostante gli sforzi per creare un ambiente inclusivo, possono emergere problemi che richiedono attenzione e azioni immediate. È importante riconoscere che all'interno delle mura scolastiche possono verificarsi situazioni di discriminazione, violenza verbale o fisica e comportamenti inappropriati che possono coinvolgere non solo studenti, ma anche membri di tutta la comunità scolastica, compromettendo la sicurezza emotiva, il clima di apprendimento e anche di lavoro. È nostro dovere come educatori e membri della comunità educante essere vigili e pronti a intervenire di fronte a qualsiasi forma di comportamento lesivo delle identità.

Linguaggio offensivo, battute a doppio senso, appellativi sessisti, gesti di eccessiva confidenza, palpeggiamenti e frasi razziste o omofobe sono solo alcuni degli esempi di comportamento che possono compromettere il clima di benessere. Di fronte a simili episodi non si può restare indifferenti, ma occorre riconoscerli e intervenire con determinazione per prevenire ogni disagio. Solo attraverso un impegno collettivo e una cultura della cura e dell'interdipendenza si può garantire un ambiente scolastico sicuro e inclusivo per tutte e tutti.

STRATEGIE

L'educazione alle differenze non è una 'materia' o 'un tema', ma un approccio trasversale all'educazione che ha l'obiettivo di fornire degli strumenti critici necessari per decostruire i modelli dominanti legati alle identità di genere, agli orientamenti sessuali, alle provenienze culturali o religiose. Affinché l'intervento educativo risulti efficace occorre dunque:

- superare interpretazioni schematiche della realtà e delle relazioni a favore di letture complesse;
- prevedere modalità interattive e scambi tra pari e intergenerazionali in cui i soggetti coinvolti siano stimolati a partecipare attivamente a partire dalle loro opinioni ed esperienze.
- essere disponibili a un costante lavoro riflessivo su di sé per mettere in discussione i propri stessi stereotipi e modelli: l'educazione alle differenze implica la messa in gioco tanto di chi insegna quanto di chi impara.

CURRICOLO DI ISTITUTO: ATTIVITA' E INTERVENTI

Tutte le attività suggerite possono essere annoverate tra le ore di Educazione Civica.

CLASSI	TEMI	OBIETTIVI	COMPETENZE	ATTIVITA' SUGGERITE	METODOLOGIE SUGGERITE	SOGGETTI COINVOLTI
prime	Lo sguardo degli altri e l'immagine di sé	<ul style="list-style-type: none"> Riflettere sul concetto di bellezza e le sue rappresentazioni culturali nel tempo. Comprendere le implicazioni culturali del codice di abbigliamento in relazione alle differenze di genere. 	Pensiero critico Empatia Comunicazione efficace	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di immagini per esplorare e confrontare i canoni di bellezza nel tempo e nelle culture. Percorsi sul tema del dress code: contesti, regole, culture, generazioni, identità e implicazioni di genere. Mostra "Come ero vestita" Role-play o dibattito sul gap intergenerazionale ("sguardo da boomer") 	(circle-time, roleplay, debate)	docenti del Consiglio di Classe e/o esperti esterni
	Lessico ostile e sessista	<ul style="list-style-type: none"> Riflettere sullo stile della propria comunicazione tra discriminazione e <i>hate speech</i> Riconoscere una comunicazione ostile Riconoscere modelli e stereotipi alla base di una comunicazione ostile 	Pensiero critico Empatia Comunicazione efficace Relazione efficace	<ul style="list-style-type: none"> percorsi di analisi testuale ispirati ai principi del Manifesto della comunicazione non ostile 	(circle-time, roleplay, debate)	docenti del Consiglio di Classe e/o esperti esterni (<i>équipe</i> di ParoleOstili)

seconde	La comunicazione assertiva: saper dire di no	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere l'importanza della comunicazione assertiva nel rispetto dei propri confini. Riconoscere messaggi e comportamenti prevaricatori. 	<p>Consapevolezza di sé</p> <p>Comunicazione efficace</p> <p>Gestione dello stress</p>	<ul style="list-style-type: none"> percorsi di riflessione sulla capacità di affermare se stessi e le proprie esigenze interventi informativi sulle tipologie di violenza, sul ciclo della violenza e sulla rete antiviolenza del territorio. Spettacolo <u>"Questo è il mio corpo"</u> 	<p>attività laboratoriale (role-play, drammatizzazione, debate)</p> <p>incontri informativi</p>	<p>esperti esterni</p> <p>esperti esterni (centri antiviolenza o altri)</p>
	Autodifesa	<ul style="list-style-type: none"> Apprendere tecniche di autodifesa e sviluppare fiducia in sé stessi. 	<p>Consapevolezza di sé</p> <p>Comunicazione efficace</p> <p>Gestione dello stress</p> <p>Prendere decisioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> corso di formazione sulle principali tecniche di autodifesa personale 	<p>corso pratico</p>	<p>esperti esterni (Centri AntiViolenza o altri)</p>
terze	Stereotipi nei ruoli sociali	<ul style="list-style-type: none"> Approfondire la relazione tra sesso e genere e la loro rappresentazione nella società. parità di genere nella cultura della salute 	<p>Pensiero critico</p> <p>Pensiero creativo</p> <p>Capacità argomentativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> percorsi disciplinari di analisi e riflessione sugli stereotipi nei ruoli sociali incontri informativi 	<p>role play, debate, a discrezione del docente</p>	<p>docenti del Consiglio di Classe</p> <p>esperti esterni (consultori, ASST)</p>

	L' A.I. e la parità di genere	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscere la discriminazione negli algoritmi generativi in campo professionale e culturale e la <i>discriminazione invisibile</i> 	<p>Pensiero critico</p> <p>Capacità argomentativa</p> <p>Pensiero creativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> percorsi disciplinari incontri informativi 	role play, debate, a discrezione del docente	docenti del Consiglio di Classe esperti esterni
	L'identità di genere	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscere, discutere e sfidare gli stereotipi di genere nei ruoli sociali. 	<p>Pensiero critico</p> <p>Empatia</p> <p>Relazioni efficaci</p> <p>Consapevolezza ed espressione culturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> percorsi di riflessione sui temi e problemi dell'identità di genere (anatomia, biologia, identità e cultura) 	incontro informativo	docenti del consiglio di classe e esperti esterni
quarte	Quale famiglia?	<ul style="list-style-type: none"> Esplorare concetti avanzati legati alla sessualità e alla famiglia. Riflettere sulle scelte personali e il diritto alla pianificazione familiare. 	<p>Pensiero critico</p> <p>Empatia</p> <p>Consapevolezza</p>	<ul style="list-style-type: none"> percorsi disciplinari di riflessione sui modelli di famiglia nel tempo e nelle culture. maternità e paternità: tra scelta e progetto (contraccezione, riproduzione e fertilità) 	<p>role play, debate, a discrezione del docente</p> <p>incontri informativi</p>	<p>docenti del Consiglio di Classe</p> <p>esperti esterni (consultori, ASST)</p>

quinte	Lavoro e futuro: l'indipendenza economica	<ul style="list-style-type: none"> Esplorare le opportunità lavorative e l'indipendenza economica. 	Competenza imprenditoriale Pensiero critico Prendere decisioni	<ul style="list-style-type: none"> percorsi disciplinari sull'empowerment e l'imprenditorialità (il potere dei modelli) Workshop sull'orientamento professionale e le opportunità di carriera per entrambi i sessi. Dibattito sulla parità di retribuzione e le sfide dell'indipendenza economica. 	role play, debate, a discrezione del docente, incontri informativi, studi di caso	docenti del Consiglio di Classe e /o esperti esterni (Università, Associazioni di categoria)
	Il genere della politica: maschile singolare?	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'impegno civile e politico tra ragazze e ragazzi. 	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare Pensiero critico Prendere decisioni Risolvere problemi	<ul style="list-style-type: none"> Percorsi disciplinari sulla partecipazione alla vita politica (il potere dei modelli) Discussione sull'importanza dell'attivismo politico e della partecipazione alla vita civica 	role play, debate, a discrezione del docente, incontri informativi, studi di caso	docenti del Consiglio di Classe e /o esperti esterni



IL PROTOCOLLO E LA COMUNITÀ EDUCANTE

La concreta realizzazione degli obiettivi previsti dal protocollo non può prescindere da interventi formativi e azioni rivolte anche all'intera comunità educante

Azioni suggerite:

- Promozione di interventi di **formazione per insegnanti, consigli di classe, personale scolastico, ATA**, su come riconoscere e intervenire nei casi di violenza.

IL PROTOCOLLO E LA DIDATTICA

Azioni suggerite:

- Creazione di un drive condiviso in cui inserire materiali ed esempi di buone pratiche e percorsi sul tema.
- Adozione di libri di testo attenti alla parità di genere.
- Trattazione di figure femminili significative in tutte le discipline.
- Svolgimento di percorsi tematici relativi alla storia del pensiero femminista.

IL PROTOCOLLO E LA COMPONENTE AMMINISTRATIVA E DIRIGENZIALE

- In sintonia con gli orientamenti espressi da vari organismi nazionali e internazionali e nella convinzione che il linguaggio possa rappresentare uno strumento di trasmissione di stereotipi e asimmetrie, avviare un processo di riflessione sulle **modalità di comunicazione** e sull'**uso del linguaggio** all'interno dell'Istituto, ponendo specifica attenzione al riconoscimento e al rispetto delle differenze in un'ottica aperta e inclusiva.

IL PROTOCOLLO E IL COINVOLGIMENTO ATTIVO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

Affinché gli obiettivi indicati nel presente protocollo abbiano una ricaduta significativa sulla formazione delle/degli studenti è auspicabile che anche l'intera comunità studentesca si attivi dando vita a iniziative di condivisione, confronto e sensibilizzazione.

A tal fine, anche in coerenza con i percorsi di Orientamento ed Educazione Civica, si suggeriscono a titolo di esempio le seguenti azioni:

- Creazione di **bacheche di Istituto** e/o di una **sezione del sito** con materiali informativi in varie lingue, per rendere visibili le differenti forme di violenza e per fornire informazioni pratiche (ad es. i contatti dei C.A.V. di zona).
La creazione di bacheche e la cura degli spazi virtuali di informazione possono essere realizzate dagli studenti anche come **compito di realtà**, compito che può essere assolto nel corso dell'anno scolastico anche in modalità condivisa tra classi/gruppi di studenti che intendano impegnarsi in tal senso e/o in modalità *staffetta*.
- Stesura condivisa (tra studenti o tra studenti e docenti) di una sorta di "decalogo" dei comportamenti inclusivi da affiggere nelle classi e negli spazi comuni.